

I NUOVI POPULISMI EUROPEI

LA FRATTURA CULTURALE

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Per quanto tempo ancora le classi dirigenti europee adagiate nella vulgata europeista reggeranno alla pressione dei cambiamenti sempre più impetuosi che vanno manifestandosi tra le grandi masse dei loro Paesi? È questa la domanda che pongono le elezioni di domenica scorsa in Finlandia. La strepitosa affermazione del partito populista-antieuropeista dei «Veri Finlandesi», balzato al terzo posto con il 20 per cento dei voti, è l'ultimo campanello d'allarme, infatti, dopo quelli già risuonati in Italia, in Olanda, in Danimarca, in Ungheria; mentre a Parigi il Front National di Marine Le Pen già arriva nei sondaggi a insidiare il presidente Sarkozy.

L'Europa è oggi teatro di una grande, progressiva frattura culturale tra i vertici e la base delle sue società. E il nuovo populismo, di cui tanti lamentano i successi, appare né più né meno che come una sorta di nemesi che si abbatte su classi dirigenti che hanno cessato da tempo di essere «popolari», cioè di essere in sintonia con i sentimenti, gli umori, le paure e le speranze delle grandi masse. Da tempo, infatti, tutte le élite europee — in testa gli intellettuali e incluse quelle economiche — agiscono e parlano come pietrificate in una visione immobile del mondo, dominata da un pugno di principi guida: l'internazionalismo, l'espansione illimitata dell'individualismo e dei suoi diritti, l'idolatria del proceduralismo consensualistico, l'idea che l'economia rappresenti il regolatore supremo delle collettività umane.

È una visione del mondo specialmente forte nell'Europa occidentale ma che agli occhi delle popolazioni europee appare or-

mai sempre più incongrua rispetto ai nuovi scenari interni e internazionali. Le oscure prospettive

della crescita economica; il calo demografico e l'invecchiamento con il dubbio futuro dei sistemi pensionistici; l'immigrazione; l'avvento di universi culturali, come quello elettronico-telematico, inediti e pervadenti, profondamente spaesanti; la messa in crisi degli antichi paradigmi di produrre la politica. Laddove, se mi della sessualità, della qualcosa aveva dimostrato il Novecento: procreazione e dellato, era esattamente il contrario, e cioè genitorialità: tutto contrario che deve essere la politica a comandare. buisce a diffondere nella Per la salvezza della stessa economia. massa dei meno istruiti, Così come è sempre la costruzione dei più anziani, dei soggetti-europea l'ambito dove il democraticismo ti deboli — cioè nella mag-economicistico post-nazionale delle élite —, un clima di te del vecchio continente ha avuto e ha inquietudine, di timori modo, logicamente, di dispiegarsi con oscuri, di ricerca non maggiore ampiezza. E dunque è naturale di sicurezza quanto di le che sia regolarmente l'Unione europea quella chiamata a pagare oggi il prezzo più alto per le scelte delle élite

È, al fondo, un'indistinta ma fortissima domanda

di politica che si leva dalle landesi o quelli di qualunque altro Paese dovrebbero mostrarsi solidali con le disastrose finanze di Grecia o Portogallo? Si può essere solidali davvero solo con coloro a cui ci sentiamo legati da e insieme di nuovi orizzonti di comune appartenenza, nei confronti dei quali esiste la convinzione che le élite sembrano però incapaci di «stare nella stessa barca» dal momento che condividiamo con essi di soddisfare. Queste non un'origine e un destino: e cioè, per si rendono conto che ne esempio, perché siamo abitanti di una gli ultimi decenni, sia pu- stessa patria politica. Avere una medesima inavvertitamente, hanno moneta, invece, è tutt'altra faccenda e di ben minore valore: in nome dellari della sola cultura che la quale si può al massimo rinunciare. a insieme al socialismo era qualche vantaggio, non già fare sacrifici realmente tali. E se qualcuno si mette in testa d'imporsi, come meravigliarsi se allora la terra comincia a tremare sotto i piedi, se dovunque prendono a crescere i partiti dell'atavismo, della chiusura nel comunitarismo; nel caldo della «Heimat», e infine dell'esclusione e dell'odio?

no abituate storicamente a riconoscersi. Le quali masse, adesso, sono sul punto, addirittura, di vedersi obbligate a rinunciare più o meno anche al Welfare. E dunque di restare davvero come integralmente nude di fronte alla storia.

Non è un caso se è l'Europa l'ambito dove la frattura culturale tra masse ed élite si manifesta più clamorosamente. Tutta la costruzione europea è stata portata avanti, infatti, sulla base di una drammatica sottovalutazione della politica; sulla base della convinzione che l'economia rappresentasse la dimensione decisiva, che l'economia fosse in grado di produrre la politica. Laddove, se mi della sessualità, della qualcosa aveva dimostrato il Novecento: procreazione e dellato, era esattamente il contrario, e cioè genitorialità: tutto contrario che deve essere la politica a comandare.

Per la salvezza della stessa economia. massa dei meno istruiti, Così come è sempre la costruzione dei più anziani, dei soggetti-europea l'ambito dove il democraticismo ti deboli — cioè nella mag-economicistico post-nazionale delle élite —, un clima di te del vecchio continente ha avuto e ha inquietudine, di timori modo, logicamente, di dispiegarsi con oscuri, di ricerca non maggiore ampiezza. E dunque è naturale di sicurezza quanto di le che sia regolarmente l'Unione europea quella chiamata a pagare oggi il prezzo più alto per le scelte delle élite

di cui sopra. Perché mai gli elettori finlandesi o quelli di qualunque altro Paese dovrebbero mostrarsi solidali con le disastrose finanze di Grecia o Portogallo? Si può essere solidali davvero solo con coloro a cui ci sentiamo legati da e insieme di nuovi orizzonti di comune appartenenza, nei confronti dei quali esiste la convinzione che le élite sembrano però incapaci di «stare nella stessa barca» dal momento che condividiamo con essi di soddisfare. Queste non un'origine e un destino: e cioè, per si rendono conto che ne esempio, perché siamo abitanti di una gli ultimi decenni, sia pu- stessa patria politica. Avere una medesima inavvertitamente, hanno moneta, invece, è tutt'altra faccenda e di ben minore valore: in nome dellari della sola cultura che la quale si può al massimo rinunciare. a insieme al socialismo era qualche vantaggio, non già fare sacrifici realmente tali. E se qualcuno si mette in testa d'imporsi, come meravigliarsi se allora la terra comincia a tremare sotto i piedi, se dovunque prendono a crescere i partiti dell'atavismo, della chiusura nel comunitarismo; nel caldo della «Heimat», e infine dell'esclusione e dell'odio?